

CGIL SCUOLA
v. Leopoldo Serra 31
00153 Roma
tel. 0039.6.58545434
fax. 0039.6.58548434

CONSIDERAZIONI DELLA CGIL SCUOLA SUL MEMORANDUM EUROPEO SULL'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PERMANENTE

MESSAGGIO CHIAVE N.1: NUOVE COMPETENZE DI BASE PER TUTTI

L'accesso universale all'istruzione e alla formazione e il ruolo del settore pubblico

L'obiettivo di garantire un accesso universale e permanente all'istruzione e alla formazione deve essere definito in modo più preciso, in relazione alle diverse tipologie d'utenza. Il fatto che le persone con basso livello di scolarizzazione e a rischio di marginalizzazione sociale usufruiscano in modo limitato delle opportunità formative è, infatti, un fenomeno comune in tutti i paesi industrializzati.

La Cgil scuola condivide l'opinione, espressa nel Memorandum, che l'accesso universale all'istruzione e alla formazione permanente debba richiedere una partnership allargata. E', però, necessario che siano definite con chiarezza le responsabilità dei diversi soggetti. In quest'ottica il settore pubblico deve giocare un ruolo guida nello sviluppo di politiche coerenti, rapportate alle necessità individuali, e fortemente indirizzate a promuovere l'equità sociale per tutti gli adulti e ad assicurare che tali diritti siano realizzati. Un ruolo del settore pubblico che diventa ancora più importante in presenza di risorse limitate.

A nostro parere è quindi indispensabile definire, all'interno di un diritto universale per tutti, le priorità d'azione nel confronto delle fasce di utenza più deboli. Tali azioni dovrebbero individuare i soggetti responsabili a livello istituzionale, le risorse, gli strumenti per raggiungere e motivare tale tipologia d'utenza (attualmente ciò è lasciato alla buona volontà di singoli soggetti: scuola, volontariato...), l'individuazione delle strutture "competenti" a svolgere le azioni di orientamento e formative, lo sviluppo della cooperazione e del partneriato tra più soggetti (enti locali, scuola, volontariato, servizi sociali, formazione professionale).

In questo quadro i Centri territoriali per l'educazione degli adulti e i centri di formazione professionale costituiscono una risorsa importante, diffusa sul territorio, in cui lavorano operatori in possesso di esperienze e competenze per quanto riguarda i percorsi formativi rivolti alla popolazione adulta, poco scolarizzata e con problemi di inserimento sociale. E' quindi importante che, nella programmazione delle risorse e nella definizione ed elaborazione dei progetti rivolti agli adulti, siano previsti momenti d'incontro e discussione anche con i docenti e i formatori, soprattutto a livello locale.

Apprendimento per tutta la vita, nuovi curricula e ruolo del sistema educativo e formativo

La Cgil scuola condivide quanto affermato nel Memorandum sui due aspetti complementari dell'apprendimento per tutta la vita: la promozione della cittadinanza attiva e dell'occupabilità.

L'esperienza ormai decennale dell'educazione degli adulti in Italia ha dimostrato che per

molte persone il rientro in formazione non è legato a bisogni lavorativi, ma alla necessità di migliorare il proprio patrimonio di conoscenze, di sviluppare le proprie capacità di comprensione della realtà et.

L'apprendimento e la formazione per tutta la vita coinvolgono quindi in pieno il sistema di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia.

Avvertiamo, però, una contraddizione tra quanto inizialmente affermato e il fatto che le competenze menzionate nel Memorandum sono in pratica finalizzate soprattutto all'aspetto dell'impiegabilità. Manca qualsiasi riferimento a quelle conoscenze e competenze connesse alla promozione della cittadinanza attiva. Facciamo, per esempio, riferimento allo sviluppo delle capacità critiche, al rispetto della diversità, delle regole democratiche, alla conoscenza degli altri.

Per quanto riguarda l'impostazione dei programmi didattici nell'era della conoscenza, in cui la scuola e l'università non sono più le uniche agenzie formative presenti nel territorio, i principi di base dovrebbero essere quelli dell'essenzialità e della progressività.

L'adeguamento all'evoluzione qualitativa e quantitativa dei saperi e delle tecnologie va perseguito attraverso percorsi formativi caratterizzati non dallo studio estensivo di molti contenuti, ma da quello intensivo e criticamente approfondito.

I curricoli dovrebbero individuare gli elementi essenziali, i nuclei costitutivi delle discipline su cui poi innestare ulteriori sviluppi e approfondimenti che garantiscano un patrimonio di conoscenze/competenze consolidate e stabili nel tempo.

In sintesi, riteniamo necessario che il percorso di istruzione obbligatoria fornisca a tutti quel bagaglio di conoscenze e competenze di base che deve essere posseduto da tutti i cittadini per l'esercizio attivo dei diritti di cittadinanza.

L'esercizio del diritto individuale per tutti i cittadini all'acquisizione e all'aggiornamento delle loro competenze non può perciò prescindere dall'individuazione delle azioni positive all'interno della scuola, già a partire dalla scuola dell'infanzia.

Pensiamo alle discriminazioni positive, all'azione mirate agli alunni a rischio emarginazione, all'orientamento alla scuola secondaria ed ai percorsi successivi, in una logica di pari opportunità, alla maggiore connessione nella scuola secondaria tra istruzione, formazione professionale e mondo del lavoro all'interno di un sistema integrato.

I problemi aperti nel settore istruzione

La CGIL scuola ritiene che occorra superare alcuni ostacoli che impediscono il pieno sviluppo del ruolo del sistema d'istruzione all'interno del sistema di apprendimento per tutta la vita.

Una prima questione è relativa alla revisione dei curricoli rivolti alla popolazione adulta per l'acquisizione del titolo di studio. La situazione attuale vede, infatti, un appiattimento sul modello della scuola del mattino, modello troppo rigido, incapace di riconoscere le conoscenze e le competenze acquisite nei percorsi non formali.

In tutti gli ordini di scuola, e a maggior ragione nel settore che si occupa della formazione degli adulti, l'autonomia didattica e organizzativa delle scuole, all'interno di regole che garantiscano uguaglianza di diritti e opportunità, costituisce uno strumento chiave per la costruzione di percorsi individualizzati, legati ai bisogni individuali.

Per quanto riguarda il settore scolastico rivolto specificamente agli adulti, esiste però un'ambiguità di fondo che impedisce la piena valorizzazione delle potenzialità presenti.

In assenza, infatti, di una ridefinizione complessiva del settore, l'educazione degli adulti è considerata come un segmento organico alla scuola del mattino, di cui non si riconoscono a pieno le specificità organizzative e professionali, dovute anche ai nuovi compiti affidati all'EDA all'interno del sistema integrato.

L'attuale collocazione dei centri territoriali all'interno di un istituto scolastico tradizionale impedisce, infatti, il riconoscimento di quell'autonomia didattica organizzativa e finanziaria che può consentire credibilità e visibilità dei centri aperti agli interlocutori esterni.

Si tratta di una collocazione sempre più inadeguata, che va superata con l'istituzione autonome deputate all'educazione permanente.

Un ultimo aspetto riguarda la certezza delle risorse economiche (oltre che la loro quantità). Per attuare una seria politica di sviluppo e programmazione delle attività formative rivolte agli adulti, occorre, infatti, certezza di bilancio.

Non esiste presso il MPI un capitolo specifico di spesa per l'EDA, che consenta l'utilizzo del budget necessario a dare stabilità e certezza alle attività programmate.

Così occorre che sia data anche ai centri territoriali certezza di bilancio e di utilizzo autonomo delle risorse.

MESSAGGIO CHIAVE N.2: MAGGIORI INVESTIMENTI NELLE RISORSE UMANE

La Cgil scuola ritiene che il diritto alla formazione continua e quindi l'investimento che gli individui possono fare sui loro percorsi formativi non debbano ricadere sulla sola responsabilità individuale o sull'etica dei datori di lavoro, ma debbano essere contemplati all'interno di leggi valide per tutti, di diritti collettivi, contrattati tra le parti sociali.

Riteniamo, inoltre, che occorra definire a livello nazionale e locale sedi di programmazione nell'utilizzo delle risorse, pubbliche e private; la presenza, infatti, di più soggetti erogatori, crea una situazione di spreco e sovrapposizione nella finalizzazione delle risorse.

Le modalità di assegnazione delle risorse non può, inoltre, prescindere dai bisogni soggettivi e dalle diverse situazioni individuali: sarebbe utile trovare nuovi criteri sull'utilizzo dei fondi per l'istruzione e la formazione continua. Attualmente il criterio di erogazione dei fondi è legato al numero di corsi attivati e dei corsisti partecipanti, mentre si dovrebbero considerare anche criteri connessi al superamento di ostacoli economici e materiali.

Si sottolinea, infine, che proprio i soggetti che dovrebbero avere un ruolo centrale nello sviluppo di un sistema di lifelong learning, gli insegnanti e i formatori della formazione professionale, non godono delle opportunità riconosciute ad altre tipologie di lavoratori. Occorre definire periodi di formazione con astensione del servizio, meccanismi di detrazione dalla tasse delle spese sostenute per l'aggiornamento, per l'acquisto degli strumenti del loro lavoro (libri, materiali didattici, computer).

Il ruolo centrale dei docenti e dei formatori, come ravvisato nel Memorandum relativamente alle nuove tecnologie, e la ridefinizione del loro profilo professionale non può prescindere da percorsi di formazione in servizio che non devono ricadere, in termini di costi e carichi di lavoro, sui lavoratori stessi.

MESSAGGIO CHIAVE N. 4: VALUTAZIONE DEI RISULTATI DELL'APPRENDIMENTO

La Cgil scuola ritiene che debba essere garantito il diritto degli utenti a vedere riconosciuto il percorso formativo fatto, a livello di qualifica professionale, di diploma, di convalida alle conoscenze e alle competenze acquisite.

Ravvediamo due urgenze: la certificazione dei percorsi formativi all'interno del sistema integrato istruzione e formazione (ai diversi livelli: scuola post - obbligo, educazione degli adulti, istruzione superiore) e il riconoscimento delle qualifiche professionali a livello nazionale.

Così nella politica di sviluppo dell'alfabetizzazione funzionale nel settore linguistico e informatico è necessario collegare l'erogazione dei fondi all'attuazione di percorsi formativi funzionali ai processi di certificazione già individuati a livello europeo.

La presenza di molteplici agenzie di formazione, la cui diffusione è spesso direttamente proporzionale alla quantità di risorse erogate, invoca regole di trasparenza e di garanzia di qualità per gli utenti.

Accreditamento, controllo e valutazione degli esiti sono i punti su cui la CGIL scuola ritiene urgenti interventi a livello nazionale e locale.

Riteniamo anche che le sedi di valutazione e controllo delle attività formative (da rendere obbligatorie) debbano essere affidate, a livello sia nazionale sia territoriale, ad organismi autonomi ed indipendenti, evitando pericolose commistioni tra funzioni di indirizzo, erogazione dei fondi e verifica.

MESSAGGIO CHIAVE N°5: RIPENSARE L'ORIENTAMENTO.

La presenza sempre maggiore di opportunità formative offre una sempre maggiore libertà di scelta, ma aumenta anche il livello d'incertezza e disorientamento, soprattutto per quanto riguarda gli utenti a basso livello di scolarizzazione.

E' importante che sia data rilevanza, come fa il memorandum, ai problemi dell'orientamento e del tutoraggio.

Nell'attuale situazione, in molte realtà, i servizi per l'impiego non sono ancora in grado di svolgere pienamente le funzioni loro assegnate. E' quindi utile che i soggetti responsabili delle politiche formative relative all'apprendimento per tutta la vita, all'interno di sistema integrato, avviino, a livello locale, strutture, anche a geometria variabile, che inizino ad affrontare le questioni relativi all'orientamento e all'informazione. Anche in questo caso riteniamo utile la presenza di più professionalità provenienti dal mondo dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro..

E', inoltre, importante la costruzione di una rete informativa con le diverse agenzie formative sparse sul territorio.

MESSAGGIO CHIAVE N. 6: UN APPRENDIMENTO SEMPRE PIÙ VICINO A CASA

Il fattore vicinanza è requisito primario per la partecipazione ad attività formative e l'educazione a distanza costituisce indubbiamente uno strumento utile per offrire formazione a persone adulte che, per diversi motivi (di lavoro, familiari, economici o logistici) non possono accedere a luoghi di formazione.

Anche in questo caso occorre, però, evitare che si crei una frattura sempre maggiore tra chi ha gli strumenti intellettuali ed economici per utilizzare i nuovi strumenti di comunicazione ed informazione e chi rischia di esserne per sempre escluso.

E' perciò cruciale che il settore pubblico faccia investimenti nell'educazione a distanza, pena la completa commercializzazione di tale settore.

L'educazione a distanza non può, però, coprire tutti gli aspetti connessi all'attività di formazione.

La Cgil scuola ritiene che debba essere avviata una politica di diffusione capillare dei

centri di apprendimento, con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati, all'interno di regole certe e di criteri trasparenti.

La scuola pubblica, proprio per la sua diffusione capillare nel territorio, la presenza di professionalità richieste, di strutture e attrezzature costituisce una risorsa indispensabile per il potenziamento e lo sviluppo dei centri di apprendimento. Debbono però disporre dei mezzi necessari per promuovere questa nuova missione del servizio pubblico.